Repubblicani e liberali « scaricati » dalla Giunta comunale

Cosa si nasconde dietro la crisi-lampo di Palermo

« Mafia » parola tabù - Denunciata dal PCI la responsabilità dei pubblici poteri nel rafforzamento delle cosche - Insoluti i problemi più gravi della città

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9.

La squallida operazione attraverso la quale, ieri sera, liberali e repubblicani sono stati scaricati dalla Giunta comunale per lasciare campo libero soltanto alla DC e al PSDI, è stato il difficilissimo banco di prova della gravissima responsabilità che i clericali palermitani si sono assunta nei confronti della città, ignorando deliberatamente le proposte esigenze di rinnovamento, di moralizzazione e di svolta a sinistra che partono ormai da sempre più larghi strati dell'opinione pubblica della città, e di cui testimonia, a Sala delle Lapidi, lo estendersi dell'opposizione alla Giunta.

Ieri sera questo scandaloso atteggiamento, di reale disprezzo per qualsiasi discorso politico, è apparso chiarissimo in tre occasioni: il dibattito sulla mafia, quello sulle condizioni di caos assoluto in cui è sprofondata la città, e quello sulla crisi-lampo dell'Amministrazione. Il sindaco Di Liberto nel commemorare i sette caduti dell'orrenda strage mafiosa dei Ciaculli, non ha speso una sola parola per denunciare le responsabilità dei poteri pubblici nel costante rafforzamento delle cosche, e anzi (ben guardandosi naturalmente dal pronunciare anche solo una volta la parola « mafia ») ne ha fatta ancora una volta una questione di delinquenza comune. Questo inaccettabile atteggiamento è stato respinto con durezza dall'opposizione comunista e socialista che, a costo di creare in aula un clima incandescente, ha denunciato alcuni gravissimi casi di collusione proprio tra uomini d.c. del Comune ed esponenti mafiosi. Invece, non è successo nulla.

Tra l'imbarazzato silenzio dei consiglieri clericali e i timidissimi tentativi di smentite da parte di uno degli interessati, il compagno Colajanni ha denunciato — tra i tanti esempi possibili — i rapporti elettorali tra il consigliere d.c. Mazzara e alcuni mafiosi della borgata Uditore, patria di quel Torretta, ora latitante per il duplice omicidio del 19 giugno; e quelli tra il prosindaco di Roccella, il d.c. Grigoli, e Paolo Vitale, noto guardiaspalle del temibile capomafia don Paolino Bontà che, in questo momento di mobilitazione generale delle forze di polizia, ha ritenuto più salutare sparire dalla circolazione. Di questo caso, certamente, si riparlerà appena la commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia inizierà le sue indagini a Palermo, ma è sintomatico che nessuno, in Consiglio, abbia avuto il coraggio di prendere formalmente le difese di un Mazzara o di un Grigoli.

Lo stesso grave atteggiamento è stato assunto dalla Amministrazione comunale sui problemi più gravi che travagliano la città. I compagni Consagra e Onorato, nel corso dei loro interventi che si sono trasformati in pesantissimi atti di accusa alla Giunta clericale, hanno documentato le responsabilità democristiane: inquinamento dell'acqua; costante pericolo di epidemie a causa dell'inefficienza della gestione Vaselli del servizio di nettezza urbana; speculazione edilizia e violazioni del Piano Regolatore; impegni calpestati per la municipalizzazione dei servizi di trasporto (proprio mentre i lavoratori della FATA e della FAST effettuavano un nuovo, compatto sciopero di protesta); pessimo stato della manutenzione stradale affidata allo speculatore Cassina; ecc.

« Stiamo provvedendo », interrompeva ogni tanto il sindaco, ma il fatto è che da dieci anni la situazione precipita e che i provvedimenti continuano ad essere soltanto delle demagogiche e strumentali promesse (quand'anche sono contenuti nei programmi, non attuati). Perchè accada tutto questo, quali ne siano i moventi politici, sta a spiegarlo lo stesso inquadramento dinamico della crisi comunale. Non c'è stato un qualsiasi dibattito (anzi, il sindaco eletto da sei mesi è ancora debitore al Consiglio delle dichiarazioni programmatiche; ma, nel frattempo, la maggioranza è cambiata, e quindi, ora, si attendono quelle nuove...), nè una posizione chiara della DC. Soltanto qualche rado comunicato attraverso cui la DC ha tentato di contrabbandare per « scelte d'adeguamento alla linea del congresso di Napoli » le sue sporche operazioni di corruzione ed i suoi intrighi di palazzo.

Il risultato? Non un programma più avanzato o qualcosa di diverso, ma soltanto un vero e proprio traffico di assessorati e prebende, posti di sottogoverno (compresi quei settori dei mercati e del rilascio delle licenze sui quali dovrà indagare la commissione antimafia, dato che il sindaco nega ogni responsabilità), sostanziandosi nell'accordo DC-PSDI protestato da repubblicani e socialisti i quali, non da ora, avevano rotto le trattative con la DC.

Questa, per assicurare la maggioranza alla Giunta si è servita, ancora una volta, di quel « superpartito » di Lima che è la personificazione dell'opera di aperta corruzione realizzata per anni dall'attuale segretario provinciale d.c. Il drappello degli « ex » (tra i quali due consiglieri espulsi dai partiti di sinistra) si è ancora una volta prestato alla bisogna, passando sottobanco i suoi voti determinanti. Questa Giunta, secondo la DC, è la prova della volontà moralizzatrice da cui il partito di Lima è animato!

Sul cedimento del PSDI, si segnala una nota della AGIS, agenzia ufficiosa del PSI, nella quale, tra l'altro, è detto: «Alleandosi esclusivamente con i socialdemocratici, Lima ed i suoi amici hanno così raggiunto il triplice obiettivo di sbarazzarsi dei liberali, di aumentare il numero dei propri assessorati di due unità e di evitare l'alleanza con i socialisti, e cioè quello che l'alleanza avrebbe comportato. I socialdemocratici si sono prestati tranquillamente a questo gioco, accontentandosi solo di aumentare la propria rappresentanza in Giunta da uno a due assessori e risolvendo così definitivamente il contrasto » che divideva i due unici consiglieri del PSDI.

g. f. p.

Melfi

In crisi la Giunta di centro-sinistra

Impegni programmatici non mantenuti — Documento critico del capo gruppo del PSI

Dal nostro corrispondente

MELFI, 9.

Anche a Melfi la Giunta Comunale di « centro-sinistra » è alle corde. Nell'ultima riunione del Consiglio comunale, il bilancio è stato approvato solo di strettissima misura. Numerosi consiglieri della DC e i consiglieri di destra e quello della « lista civica » hanno preferito non presentarsi alla riunione consiliare. Il gruppo consiliare del PCI ha votato contro il bilancio.

I cittadini, con la nuova alleanza al comune tra DC e PSI, fondata sulla discriminazione della forza più popolare ed avanzata della sinistra, hanno fatto in questi anni una amara esperienza. Il bilancio di attività, dopo tre anni circa di incarico, è negativo. La prima edizione del centro-sinistra a Melfi fallì perché la DC non aveva tenuto fede, anzi aveva sabotato gli impegni programmatici; cosicché la Giunta fu messa in crisi con le dimissioni dei due assessori socialisti. Dopo una accesa polemica con accuse tra DC e PSI, e dopo lunghe e faticose trattative, si arrivava ad un nuovo accordo alla base del quale vi fu il rimpasto della Giunta comunale, avvenuta a spese del PSI. Infatti la DC non volle saperne di cambiare nemmeno un solo uomo e fu sostituito solo un compagno socialista.

La seconda edizione del « centro-sinistra » non ha fatto nulla di nuovo rispetto alla prima, anzi ha accentuato la protesta e i contrasti nel PSI locale.

Nessuna democratizzazione è stata fatta: il dazio non è stato municipalizzato, nulla è stato fatto per la efficienza e la disciplina di un giusto ed organico piano regolatore. Così per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura, il consorzio per la industrializzazione del Melfese, la zona industriale di Melfi, la costituzione di industrie collaterali nelle zone adiacenti lo zuccherificio, la mancata costituzione del consorzio per la valorizzazione turistica del Vulture e di un centro di addestramento professionale, per la qualificazione della manodopera locale. La città è rimasta in uno stato di completo abbandono tanto che è mancata perfino una efficiente politica di igiene e sanità pubblica.

Un elemento che doveva caratterizzare la Giunta era quello di far pagare le dovute tasse comunali al monopolio SIIZ proprietario dello zuccherificio del Rendine. Ma il monopolio SIIZ l'ha fatta e la fa ancora da padrone. Fin d'ora non ha pagato una sola lira di tassa degli svariati milioni che dovrebbe pagare ed anzi la direzione dello zuccherificio del Rendine si è finanche rifiutata di incontrarsi con le autorità comunali, per la soluzione della vertenza sindacale determinata dallo sciopero di oltre 72 ore, per gli aumenti salariali di cui sono stati protagonisti recentemente gli operai dello zuccherificio. Per tutto ciò il voto contrario del PCI è stato più che giustificato ed apprezzato dall'opinione pubblica ed esso è stato un voto di completa sfiducia nei confronti dell'amministrazione comunale di centro-sinistra.

Il compagno avv. Bruno Di Napoli, socialista autonomista, a nome del gruppo consiliare socialista del quale ne è il capo gruppo, ha presentato al Consiglio un documento fortemente critico, per le mancate realizzazioni programmatiche della Giunta e di ammonimento per il futuro, dandole un mese massimo di tempo per la realizzazione di alcuni problemi.

Il documento costituito da 11 punti programmatici in cui si elencano importanti problemi da risolvere con urgenza dice testualmente tra l'altro: « E' tuttavia necessario sottolineare che, se pure molti problemi amministrativi sono stati affrontati e risolti nei due anni circa di questa maggioranza è altresì indispensabile portare a compimento quelle iniziative che ancora non hanno trovato soluzione e che forse rappresentano gli impegni cardini, per caratterizzare una Giunta di centro-sinistra ». Il documento così prosegue: « La soluzione globale, anche se graduale dei problemi sopra elencati, è premessa indispensabile per un giudizio positivo sulla attività svolta dalla attuale maggioranza, per cui una leale e sincera collaborazione sarà possibile solo nella misura dell'impegno con cui saranno affrontati i singoli problemi ».

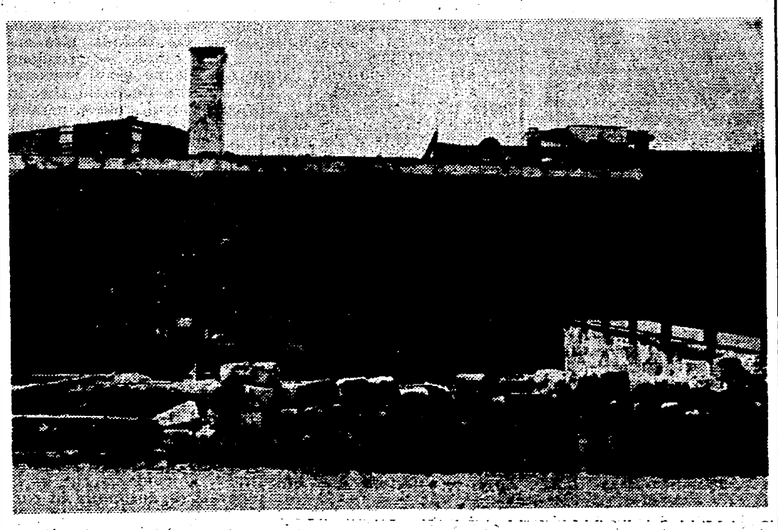
L'avv. Elvio Salvatore, socialista autonomista, intervenendo nel dibattito, dopo l'intervento del compagno socialista Di Napoli che ha letto il « documento » e dopo la dichiarazione di voto contrario del compagno Altamura per il PCI, ha elogiato la Giunta comunale in polemica con la dichiarazione di voto del gruppo comunista e si è posto in grave contraddizione con il documento del suo partito. Esso è andato alla ricerca disperata — senza riuscirvi — di giustificazioni per le mancate realizzazioni degli impegni programmatici della Giunta. Ciò però ha dimostrato che solo alcuni dirigenti della destra del PSI sono ancora disposti a subire il ricatto della DC, ma che la maggioranza dello stesso PSI ha esplicitamente detto, tramite il documento presentato al Consiglio comunale, che non è più disposta ad accettarlo.

Guerrino Croce

Un fenomeno dell'estate

Bimbi per le strade

Sono i « disturbatori » - Ma le attrezzature pubbliche per lo svago e per l'istruzione dell'infanzia sono le più arretrate



Dal nostro corrispondente

BARI, 9.

Chi arriva nel capoluogo pugliese per la prima volta in qualsiasi periodo dell'anno, ma maggiormente nella stagione estiva, rimane colpito da un fatto che, se è diffuso in quasi tutti i centri del Mezzogiorno, lo è di più a Bari: la presenza di centinaia e centinaia di bambini per le strade, specie nella città vecchia e nei quartieri più popolari. Contro questi bambini, spesso anche ragazzi, si accanisce la stampa benpensante rivolgendo anche l'accusa di teppisti, teddy boys, o quanto meno di disturbatori del traffico.

E' senza dubbio quella della presenza di migliaia di bambini per le strade un grosso problema di Bari che nel settore dell'attrezzatura per l'infanzia è tra le più arretrate. I bambini che hanno diritto a frequentare le scuole materne a Bari sono 24.000, mentre oggi hanno la possibilità di frequentare queste scuole solo 4 mila bambini. Di qui il fenomeno della presenza di migliaia di bambini per le strade.

E' un fenomeno che si verifica nel centro della città, ma sopratutto della periferia e delle frazioni. Basti pensare che nel popoloso rione di Carrassi, che conta circa 100 mila abitanti, c'è soltanto una scuola materna con appena dieci sezioni, e anche se si prevede l'istituzione di altre due scuole avremo un totale di 9 aule, il che denunzia la insufficienza gravissima. A Ceglie la scuola materna, del tutto insufficiente, si trova in seminterrati. A S. Girolamo vi sono solamente 4 aule affollatissime. Nella frazione di S. Spirito non vi è una scuola materna della Amministrazione comunale.

Perchè la carenza maggiore riguarda appunto l'Amministrazione comunale che lascia questo settore dell'assistenza alla infanzia nelle mani degli istituti privati religiosi che sono gli unici che hanno asili attrezzati e automezzi per prelevare e accompagnare i ragazzi alle proprie abitazioni. Mentre la scuola materna « Principessa di Piemonte » — fu denunziato in Consiglio comunale non molto tempo fa — è infestata persino di topi che corrono di quà e di là nelle modeste aule.

La cottà si è sviluppata in questi ultimi dieci anni in un modo a tutti noto, ma di pari passo non si è andato avanti nella costruzione di asili comunali. Non solo. Ma da parte dell'Amministrazione comunale si è rinunziato anche a locali adibiti a scuole materne, come è successo per la scuola Toselli ceduta all'Istituto delle Case popolari.

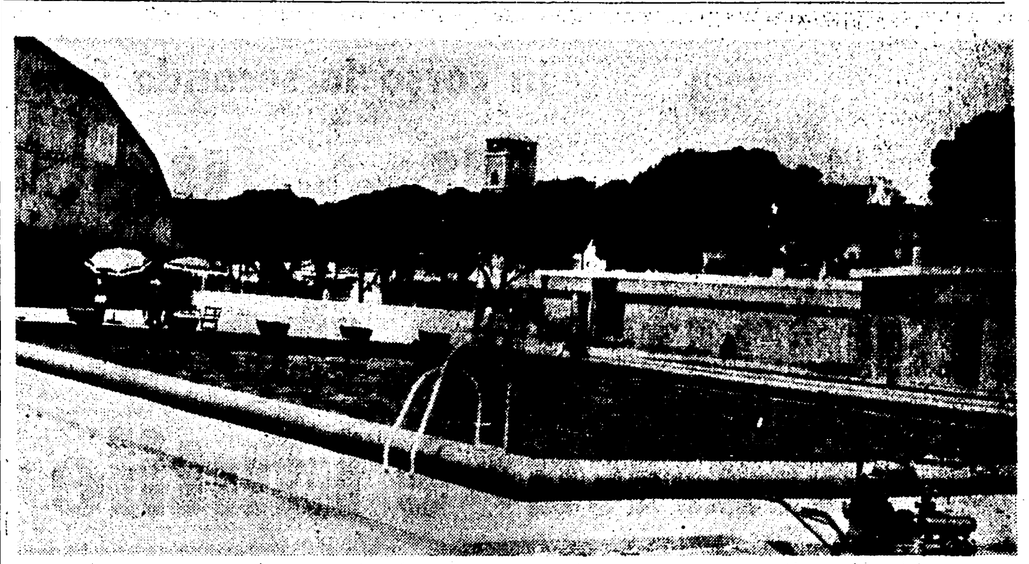
Questa politica di rinunzia è stata attuata anche al nuovo quartiere residenziale costruito a sette chilometri dalla città, il quartiere più conosciuto sotto il nome di Cep. Nonostante la presenza in questo quartiere di 7.000 abitanti la Amministrazione comunale ha ceduto i locali della scuola materna alla Curia la quale li ha adibiti a parrocchia, la parrocchia di S. Paolo, mentre migliaia di bambini sono costretti a rimanere tutto il giorno per le strade del quartiere che in verità non esistono nemmeno perchè hanno il fondo di terra battuta o di pietrisco.

L'Amministrazione comunale non ha un piano preciso e programmato per il settore delle scuole materne. La sua politica è quella del caso per caso con soluzioni provvisorie che lasciano il tempo che trovano. E nulla purtroppo lascia intravedere che vi sia la volontà di affrontare questo che è un grosso problema cittadino che riguarda, come abbiamo detto, ben 20.000 ragazzi e di riflesso altrettante famiglie.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: la scuola materna del quartiere Cep ceduta alla Curia che ha istituito la parrocchia di S. Paolo.

Cagliari: polemica sulla crisi dello sport



Memoriale del PCI alle società sportive isolane

Come si è svolta la votazione al Consiglio regionale - Sotto accusa la politica della DC - Discriminazione verso lo sport minore - Proposta un'assemblea pubblica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

In un memoriale indirizzato alle società sportive isolane in comitato direttivo del Gruppo comunista al Consiglio Regionale respinge le accuse del foglio confindustriale cagliaritano e dei dirigenti dell'U. S. Cagliari, secondo i quali il PCI è il responsabile della bocciatura della proposta di legge concernente lo stanziamento di 250 milioni di lire a favore delle due maggiori società di calcio.

Il gruppo comunista ha, invece, mantenuto nella discussione e nel voto sulla proposta di legge in questione un atteggiamento coerente e univoco. I comunisti, in realtà, sono favorevoli ad una politica principalmente orientata ad esaltare lo spirito e le esigenze sportive delle larghe masse giovanili della città e della campagna, rappresentate dalle società dilettantistiche. Subordinatamente a questa esigenza, il PCI non è contrario a dare un'equa assistenza anche alle società sportive a prevalente interesse professionistico-spettacolare. La proposta di legge bocciata dal Consiglio non rifletteva, però, questi concetti in quanto prevedeva particolari provvidenze per alcune società calcistiche private, mentre escludeva dai finanziamenti le società che educano alla pratica degli sport migliaia di giovani sardi.

Tuttavia, la principale responsabilità della bocciatura della proposta di legge in questione, è da attribuirsi al caos esistente all'interno della stessa maggioranza democristiana. Questo stato di caos ha avuto occasione di esprimersi anche con la bocciatura, nel segreto delle urne, di altre quattro proposte di legge presentate dalla Giunta e dai gruppi politici che la sostengono. Il voto contrario dei comunisti, in quanto espresso da 14 consiglieri, costituisce comunque una parte, e neppure la maggiore, dei 32 voti espressi contro la proposta di legge per lo stanziamento di 250 milioni al Cagliari e alla Torres.

All'Assemblea regionale è stata posta in discussione la intera politica perseguita dalla maggioranza e dalla DC in particolare nel campo dello sport. E' noto a tutti che, dal 1949 ad oggi, le varie Giunte regionali hanno operato nel settore con criteri totalmente errati. La pratica del sottogoverno e del favoritismo che ha caratterizzato l'attività della DC nel settore del calcio, ha provocato grave malcontento negli ambienti sportivi isolani e causa della discriminazione operata a danno delle varie società, discriminazione dettata da meri interessi elettoralistici. A tutt'oggi non si conoscono ne l'entità globale ne i beneficiari delle molte centinaia di milioni erogate per lo sport dalla Presidenza della Giunta e dall'Assessorato alla Rinascita. Le società dilettantistiche hanno dovuto sempre contentarsi di piccole « elemosine », mentre la fetta grossa degli stanziamenti regionali è stata tutti gli anni riservata alla cosiddetta « iniziativa privata calcio », cioè alle società dominate da commercianti e industrialotti sardi, uomini di paglia del sottogoverno clericale, che, con i soldi dell'erario, si trasformano, davanti ai tifosi, in « generosi mecenati ». Ed a questo malcostume non si sottraggono gli uomini di governo: il presidente della Regione on. Corrias e l'assessore alla Rinascita on. Costa sono presidente onorari rispettivamente del Cagliari e della Torres di Sassari.

L'on. Corrias, in particolare, dimostra una particolare attenzione per i problemi finanziari del Cagliari; incuria e totale assenza di responsabilità dimostra, tanto per citare un caso clamoroso, nei confronti dei bambini di Gonnoscodina, che a tre anni da un clamoroso episodio denunciato dalla stampa nazionale e dall'on. Amendola alla televisione (una intera classe relegata in locali inadatti e denutrita, trovata affetta da tbc), non hanno ancora avuto il loro edificio scolastico!

I comunisti, com'è logico, non intendono fare della demagogia sul problema dello sport. Essi ritengono che anche in questo settore vada impostata e condotta una campagna di moralizzazione: deve essere realizzato un piano per lo sviluppo dello sport di massa, per concreti finanziamenti alle società sportive dilettantistiche, per permettere a migliaia di giovani sardi delle città e delle campagne di accedere a tutte le discipline sportive.

A questo proposito il Gruppo del PCI ha avanzato due proposte precise: 1) le società sportive isolane promuovano una assemblea pubblica per dibattere i problemi dello sport nell'Isola, quale primo passo di una Consulta regionale per lo sport; 2) in tale assemblea vengano elaborate e rese note le linee di un progetto di legge che affronti i problemi dello sport isolano secondo sani criteri.

Non mancherà alle due iniziative l'appoggio coerente del gruppo comunista. Qualora non si giunga all'assemblea delle società sportive isolane, il PCI si è impegnato a presentare una proposta di legge per il finanziamento equilibrato dello sport popolare e di quello professionistico-spettacolare. Al fine di coordinare tutte le iniziative, il PCI ha istituto una commissione sportiva presieduta dall'on. Salvatore Nioi e composta dall'on. Licio Atzeni e dal consigliere comunale di Cagliari dottor Antonio Pirastu.

g. p.

Nella foto sopra il titolo: la piscina aperta di Cagliari: è costata parecchi milioni, ma nessuno se ne serve. I giovani d'estate preferiscono il mare, che si trova a qualche chilometro. Una piscina coperta, necessaria per Cagliari, non è stata costruita. Il capoluogo della Regione non possiede ancora neanche uno stadio comunale.

Grosseto

Sciopero per il rispetto dei diritti sindacali

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 9.

Gli operai dipendenti della fornace Galigani Bartolozzi hanno effettuato uno sciopero di due ore per rivendicare l'elezione della Commissione Interna. Lo sciopero è stato totale e nel corso di esso si è tenuta una assemblea dinanzi al luogo di lavoro dove è stato deciso che qualora perdurasse l'intrasigente atteggiamento assunto dalla Ditta gli operai effettueranno altre astensioni dal lavoro di 24 e più ore.

E' questo uno dei settori più sfruttati e peggio retribuiti e dove gli stessi elementari diritti, quale appunto quello della elezione della Commissione Interna che viene sancito dall'accordo interconfederale, vengono negati. Molto importante è l'ordine del giorno che i cinquantacinque operai della fornace hanno approvato all'unanimità nel corso dell'assemblea. In esso infatti si legge: « I diritti dei lavoratori sono calpestati tant'è, ad esempio, che per affermare il diritto alla elezione della Commissione Interna prevista dall'accordo interconfederale 3 maggio 1953, sono stati costretti ad attuare uno sciopero. Il costo della vita aumenta vertiginosamente ed ogni giorno il potere di acquisto del salario diminuisce paurosamente. Gli operai ritengono che la mancanza di una effettiva democrazia, della sicurezza sociale ed economica sia determinata dal predominio delle forze della destra economica e politica che riescono ancora ad imprimere all'economia nazionale un indirizzo corrispondente ai propri interessi a danno della collettività. Tale predominio può essere eliminato superando l'attuale divisione delle forze politiche che rappresentano i lavoratori, inserendo gli stessi nella direzione dello stato italiano.

Questo o.d.g. è stato indirizzato agli uffici di presidenza della Camera e del Senato.

g. f.

Reggio Calabria

Si è costituita la Lega dei calzolai

R. CALABRIA, 9.

Si è costituita, presso l'Associazione provinciale dell'Artigianato, la Lega dei calzolai i quali, dopo un vivace ed appassionato dibattito sulle difficoltà della categoria, hanno deciso di chiedere al nuovo governo, con un o.d.g. inviato al presidente del Consiglio, l'adozione di adeguati provvedimenti legislativi per ottenere: la riduzione delle tariffe elettriche per gli artigiani; la diminuzione del tasso di interesse del credito dal 3 per cento all'1 per cento con garanzia pubblica; l'aumento dal 30 per cento al 70 per cento dei contributi per l'ammodernamento dell'azienda e per la costruzione di locali; la riforma dell'attuale sistema contributivo ed eliminazione dell'imposta generale sull'entrata; la estensione delle prestazioni di assistenza generica e farmaceutica; l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie professionali; la erogazione dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari; la diminuzione dell'età pensionabile da 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 per le donne ed aumento dei minimi a L. 15 mila.

Bisceglie

Interrogazione per il rinnovo del Consiglio comunale

BARI, 9.

Il compagno sen. Francavilla ha interrogato l'onorevole Ministro dell'Interno per conoscere:

1) i motivi per i quali non sono stati convocati alla scadenza del quadriennio, e cioè entro il 7 giugno 1963, i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale a Bisceglie in provincia di Bari;

2) per quale data si intendono fissare le elezioni, tenuto conto del fatto che sono già trascorsi oltre due mesi dalle elezioni politiche e non esistono giustificazioni di sorta per ulteriori illegali rinvii.

Potenza

Rumor invitato a rispondere sul comizio vietato al PCI

POTENZA, 9

Il compagno on. Luigi Grezzi ha presentato alla Camera dei Deputati una interrogazione al ministro degli Interni Rumor.

Il compagno Grezzi, rifacendosi all'arbitraria ordinanza del questore di Potenza, che vietò un comizio indetto, nel nostro capoluogo, dalla Federazione del P.C.I. per il giorno 22 giugno, ha chiesto al ministro se sia a conoscenza dell'ordinanza emessa dal questore Jemolo e se in quell'ordinanza non ravvisi gli estremi di abuso di potere.

Come già scrivemmo su queste colonne il questore vietò il comizio perchè. « fare un comizio politico nell'unica piazza dove i cittadini più volentieri si trattengono e passeggiano, poteva dar luogo a gravi incidenti turbando l'ordine pubblico e, comunque e certamente provocare il pubblico risentimento ».

La risposta del ministro Rumor è attesa non solo dai comunisti ma anche da tutti i democratici della città.